



GIUSTIZIA
**VIGNA: «SÌ AL LEGITTIMO IMPEDIMENTO,
 NO A PROCESSO BREVE E LODO ALFANO»**



CARCERI
**IL PIANO TRA UN RINVIO E L'ALTRO: VIAGGIO
 NEL MONDO DEL SISTEMA PENITENZIARIO**

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO I N.5 30 DICEMBRE 2009
www.ilpunto.it



ilPunto

TTC



CHI È IL VERO MANDANTE?

È CLIMA DA CACCIA ALLE STREGHE DOPO L'AGGRESSIONE A SILVIO BERLUSCONI. LA TREGUA DI NATALE È GIÀ FINITA

DAL PDL ACCUSE A SANTORO E TRAVAGLIO, VOLANO GLI STRACCI (E LE QUERELE) ANCHE TRA GIORNALI E GIORNALISTI



LE FABLIER

Valori per sempre

Se da segreti i Servizi diventano “pubblici”



Nuovi metodi di reclutamento per gli 007
Svolta sulla trasparenza, ma anche nodi da sciogliere
L'esperto, Aldo Giannuli: «Nell'intelligence italiana
c'è gente di grande capacità, manca purtroppo
l'autonomia d'azione, c'è troppa dipendenza
E alcune debolezze storiche che vanno superate»

FABRIZIO COLARIETI



eso e altezza non importano. Per diventare uno 007 della nuova generazione basta essere cittadini italiani, aver raggiunto la maggiore età e avere alle spalle un ottimo percorso formativo. Non importa se non si ha l'appeal e la preparazione atletica di James Bond. L'importante sono le capacità, il know-how, e rientrare in uno dei due profili al momento disponibili nel sito che raccoglie i curriculum. Alla fine

anche i Servizi segreti italiani (Aisi e Aise), ormai decimati dai pensionamenti e dalle inchieste giudiziarie, si rivolgono alla rete, con una sorta di bando pubblico, per reclutare, tra i civili, nuovi agenti segreti. Un'operazione trasparenza senza precedenti. Niente nepotismo, almeno così pare, solo cervelli, da destinare a Forte Braschi (sede dell'ex Servizio militare, il Sismi) e a via Giovanni Lanza (sede dell'ex Servizio civile, il Sisde). Dove molti ex dipendenti dei Servizi hanno rassegnato le dimissioni. E intanto sono già arrivate circa 500 domande (per meno di

20 posti) nella prima settimana di pubblicazione del bando, aperto a tutti tranne, naturalmente, a giornalisti, magistrati e sacerdoti.

«Se pensi che la tua professionalità possa essere utilizzata per difendere l'indipendenza, l'integrità e la sicurezza della Repubblica clicca qui». C'è scritto così nella homepage del neonato portale del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (sicurezzanazionale.gov.it). Cliccando bisogna supera-

re un questionario, poche domande che fanno da preambolo e che, verosimilmente, nulla hanno a che fare con il reclutamento del personale. Dopo aver risposto compare una nuova pagina: «Adesso puoi farci conoscere le tue capacità personali e professionali». Va scelto il profilo, quello che meglio rispecchia le attitudini del candidato, tra i due disponibili: analista intelligence e network manager. A questo punto chi pensa di avere le carte migliori, i giusti requisiti, va avanti e invia il proprio curriculum vitae. L'«Analista intelligence» è una delle figure chiave in un Servizio: è la fotografia dell'agente segreto perfetto, quello che deve trattare le informazioni raccolte, in gergo «Humint». Deve avere ottime doti di analisi e sintesi, orientamento all'apprendimento, comunicazione, flessibilità intellettuale, gestione dello stress e orientamento al risultato. È richiesto almeno un diploma di laurea specialistica o vecchio ordinamento in materie umanistiche o economiche, meglio ancora se si è conseguito un master o

Presidenza del Consiglio dei ministri
Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica

Home | Organizzazione | Attività | Segreto di Stato | Formazione | Documentazione | Comunicazione

Home Stampa

in primo piano

al servizio del tuo Paese

Se pensi che la tua professionalità possa essere utilizzata per difendere l'indipendenza, l'integrità e la sicurezza della Repubblica [clicca qui](#)

la relazione annuale

Presentata al

la riforma in breve

801/1977 → 124/2007

Che cosa è cambiato per il comparto intelligence con la [riforma](#) introdotta dalla [legge 124/2007](#)

gnosis

Online il numero

il nos per le imprese

Disponibili la [guida](#) e i [moduli](#) con cui le imprese possono richiedere le abilitazioni di sicurezza

la selezione stampa

Una

Presidenza del Consiglio dei ministri

- Rassegna stampa
- Comunicati stampa

Ministero degli affari esteri

- Rassegna stampa
- Unità di crisi
- Viaggiare sicuri
- Dove siamo nel mondo

Ministero dell'Interno

- Rassegna stampa
- Comunicati stampa

Ministero della difesa

A destra il sito della sicurezza nazionale dove è possibile inviare i curricula on line per il reclutamento nei servizi segreti italiani

«Ci fu un tentativo di reclutare personale con un concorso pubblico, che naufragò. La graduatoria dei vincitori renderebbe pubblica l'identità dei nuovi agenti: è un controsenso»

una specialistica su materie di interesse, piuttosto che pregresse esperienze professionali. È richiesta un'elevata conoscenza delle lingue, in particolare, oltre alle cosiddette "lingue veicolari", le aspiranti "barbe finte" devono conoscere soprattutto le "lingue rare". C'è scritto pure, anche se sembra scontato, che l'analista dovrà svolgere la sua attività "nella massima riservatezza". L'altra expertise, quella che forse manca nelle segrete stanze delle due agenzie di intelligence, è il "Network Manager". Una figura al passo coi tempi, tecnologicamente avanzata: insomma lo spione 2.0. In soldoni i Servizi cercano "hacker" a cui affidare responsabilità di analisi, pianificazione, progettazione, sviluppo e gestione delle reti informatiche e delle telecomunicazioni. Qui la competenza richiesta è altissima e spazia dalle architetture di un ambiente di rete fino al cosiddetto "Sigint", cioè l'attività di raccolta di informazioni mediante l'intercettazione e l'analisi dei segnali radio. Come nel caso degli analisti anche i network manager devono essere laureati, in Ingegneria delle telecomunicazioni o in Informatica con indirizzo telecomunicazio-

ni, e devono avere almeno cinque anni di significativa esperienza nel settore. «È un'operazione di marketing, tra l'altro neanche nuova». Dice a Il Punto, Aldo Giannuli, ricercatore di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, tra i massimi esperti in tema di intelligente e autore di un libro appena uscito "Come funzionano i servizi segreti" (Ponte alle Grazie, pp. 400). «Negli anni Ottanta ci fu già un tentativo di reclutare personale per i Servizi con un concorso pubblico - aggiunge Giannuli - che naufragò. È materialmente impossibile assumere agenti in questo modo, perché alle prove scritte si presenterebbero anche infiltrati dei Servizi stranieri interessati a individuare le nuove spie. Poi, la graduatoria dei vincitori renderebbe pubblica l'identità dei nuovi agenti segreti ed

è un controsenso. Il rapporto è fiduciario, perciò il nome del vincitore, è evidente, è già noto prima del concorso. Dentro i servizi italiani - prosegue l'esperto - c'è gente di grande capacità, manca purtroppo l'autonomia d'azione, c'è troppa dipendenza, e alcune debolezze storiche della nostra intelligence cominciano a essere non più sopportabili. Nella raccolta delle informazioni, che è un'antica tradizione, sono bravi ma nell'analisi lasciano a desiderare. Questo handicap, fino agli anni Sessanta, non si notava, oggi sì e non giova all'efficienza. Prevale ancora troppo la dimensione corporativa, le divise, le cordate, e questo è un altro aspetto che danneggia i due Servizi, specialmente - conclude Giannuli - quando si tratta di fare pulizia, di punire chi delinque, si eccede ancora nella difesa d'ufficio».